

Festa per il teatro

Un efficace «Zio Vanja» per il Carignano restaurato

DI DOMENICO RIGOTTI

È sempre una festa, quando restaurato, e con mano sapiente, si riapre un teatro che ha alle spalle secoli di storia, e quale storia! E festa, e grande, è stata l'altra sera al Carignano di Torino tornato al suo splendore primitivo. Stucchi dorati e scintillio di marmi. Una festa di luci e di colori e con una platea che scoppia di vip. Da Benigni alla Littizzetto. Da Alex Del Piero a Fabrizio del Noce. E via di seguito in un elenco che ruberebbe decine di righe. Tutti venuti per farsi sedurre dall'incanto di Cechov. Ovvero da quello *Zio Vanja* che sempre ci tocca il cuore, il più difficile forse da realizzare dei drammi del grande autore russo ma forse anche il suo più bello. Per realizzarlo Gabriele Vacis accanto a sé quegli attori, poi diventati famosi, con i quali più di vent'anni fa iniziò la sua avventura teatrale.

Un dramma *Zio Vanja* che è un ritratto amaro di vita provinciale, una malinconica fotografia color seppia alla Nadar, su cui si distende pietoso il velo della poesia e sul quale come spuma leggera corre l'umorismo. Quell'umorismo che è solo di Cechov e di cui nel suo adattamento neppure Vacis, se pur con parsimonia, non può fare a meno. Anche se l'opera egli preferisce proporla sotto un aspetto evocativo.

I personaggi nel momento iniziale ad apparire in gruppo, simili a fantasmi, come i "sei personaggi" di Pirandello e poi a delinearsi con pacato realismo dentro uno spazio dei ricordi che assembla di tutto (tappeti orientali, betulle e samovar) che fa tanto vecchia Russia ma che respira anche di memorie gozzaniane o canavesane. Dove Sonia (una delicata Francesca Porrini) ci fa ricordare la Nenné di Come le foglie di Giacosa e dove Zio Vanja, cioè Eugenio Allegri si muove un po' smarrito e con spirito buffonesco (ma così deve essere). E dove ancora, accanto a Lucilla Giagnoni (Elena un po' opaca) e Michele Di Mauro (un Astrov non privo di originalità) Laura Curino se pur confinata nel ruolo marginale della Balia, ma qui iperattiva, si impone con segno netto. Tutti vicini a Cechov. Tutti lontani da Cechov per uno strano gioco del teatro.



Il teatro Carignano di Torino restaurato

